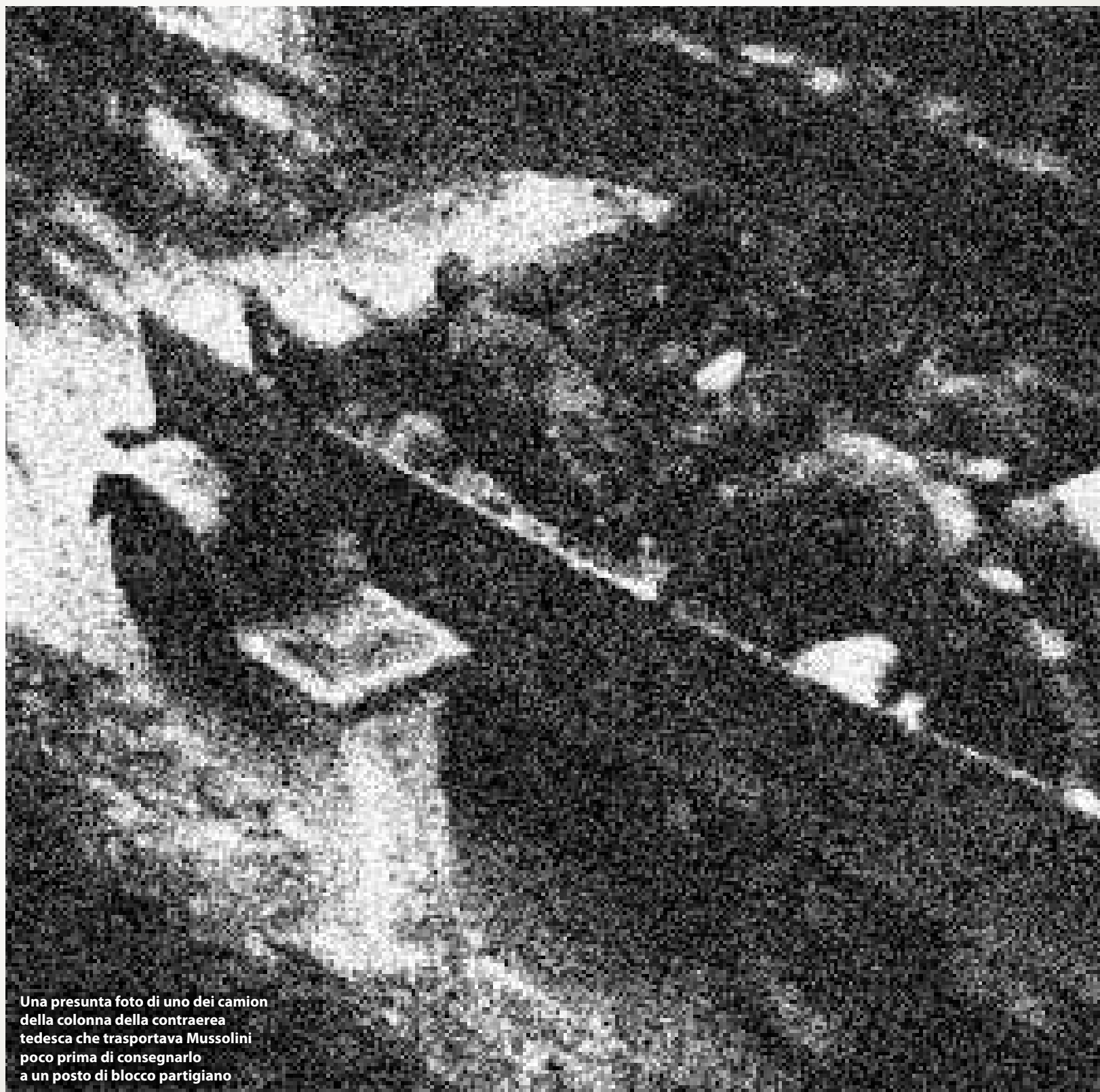


# Che errore fidarsi d'ei tedeschi...

**Nele sue ultime 36 ore** di libertà Mussolini gioca d'azzardo. E perde. Tutto va storto sia perché il suo probabile piano – un appuntamento *in extremis* con emissari alleati – è una scommessa difficile, sia perché sono in troppi a remare contro. Non ultimi i tedeschi che lo controllano ossessivamente, ne condizionano i movimenti, influenzano le sue scelte e, alla fine, lo consegnano ai partigiani a Dongo con un clamoroso voltafaccia che lascia tutti di stucco. Lui per primo...

di **Fabio Andriola**

**L**a sera del 25 aprile Mussolini e il suo seguito sono in prefettura a Como: il piano, verosimilmente, è quello di portare a conclusione, *in extremis*, un contatto con emissari anglo-americani che devono giungere dalla vicina Svizzera. Questo spiega il girovagare del Duce e del suo seguito, nelle ore successive, lungo il confine: un girovagare che ha tratto in inganno i molti che per anni hanno creduto (non ingenuamente ma spinti dal pregiudizio ideologico) che cercasse il momento migliore per espatriare in Svizzera. Ma la cosa non ha né senso né riscontri. Per il suo piano Mussolini ha bisogno di avere con sé, quale merce di scambio e di pressione, molte delle sue carte. Molte ma non tutte: tra i fascicoli che si porta dietro infatti non ci sono alcuni dossier che rimasti a Villa Feltrinelli verranno catturati dagli inglesi pochi giorni dopo. Tra i molti incartamenti rinvenuti, alcuni dimostrano come Mussolini avesse pronte armi polemiche e politiche per precisare anche



Una presunta foto di uno dei camion della colonna della contraerea tedesca che trasportava Mussolini poco prima di consegnarlo a un posto di blocco partigiano

la sua posizione verso i tedeschi a guerra finita. Dal «Catalogo preliminare dei documenti trovati nella Villa di Mussolini», inventario fatto il 24 maggio 1945 dagli inglesi, risultano rapporti sulla situazione delle forze armate italiane dopo il settembre '43, sulla condotta delle truppe tedesche in Italia, sulla situazione dei lavoratori italiani in Germania («*Italian Slave Labor in Germany*») è la traduzione inglese dell'intestazione del fascicolo), dossier personali su Albert Kesslerling, sul generale von Vietinghoff-Scheel, su Hitler (completo al 1945, precisano gli inglesi), sulla situazione nelle località adriatiche della Venezia-Giulia (1944-aprile 1945) e sui rapporti tra il ministero dell'Interno e la Germania nel corso del 1944. Il 30 maggio 1945 venne redatto un rapporto addizionale «numero 3» da cui risulta, tra le altre cose, una serie di incartamenti, riuniti dagli alleati sotto la dicitura «*ITALO-GERMAN Affairs*» con dossier sulla situazione degli italiani internati in Germania e sulle condizioni dei lavoratori italiani nel Reich; la documentazione delle proteste di Mussolini a Hitler per le atrocità commesse dai tedeschi nel nord Italia e un piano per la tutela delle installazioni italiane a Genova e Venezia datato aprile 1945.

**Ma questo, visto l'incalzare** degli avvenimenti, era un discorso da rimandare a dopo: le carte che contavano erano quelle da usare al tavolo con gli inglesi. Per contattarli in santa pace però Mussolini aveva bisogno di non avere troppa gente intorno, men che meno quel rompicatole del tenente Birzer che non lo mollava un attimo, ufficialmente perché aveva l'ordine di portarlo